

PNRR M2C4I3.3 – CONFERENZA DEI SERVIZI DECISORIA IN FORMA SEMPLIFICATA E MODALITÀ ASINCRONA, AI SENSI DELL'ART. 14 C. 2 DELLA L. N. 241 DEL 1990, CON LE MODALITÀ E TERMINI DEGLI ARTT. 14 BIS C. 2 DELLA L. 241 DEL 1990, DELL'ART. 13 C.1, LETT. A) DELLA L. N. 120 DEL 2020, E DELL'ART. 14 DEL DECRETO-LEGGE 24 FEBBRAIO 2023, N. 13, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI IN LEGGE N. 41 DEL 21 APRILE 2023, FINALIZZATA ALL'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA (PFTE) DEL SECONDO STRALCIO DELL'INVESTIMENTO M2C4 I3.3, ALL'APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO, ALLA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ, AI SENSI ART. 10 E 12 DEL D.P.R. N. 327/2001, ED ALLA REVOCA DELLE CONCESSIONI DEMANIALI.

CUP B41G21000010006

VERBALE della riunione svolta in modalità sincrona il 02 ottobre 2024, ore 10:00 – 14:00

La Conferenza inizia alle 10,14, per dare tempo ai numerosi partecipanti di accedere alla piattaforma Microsoft Teams individuata per svolgere l'incontro in modalità telematica.

In apertura il RUP, Ing. Mirella Vergnani, saluta e ringrazia gli intervenuti e passa a riassumere la disciplina della Conferenza dei Servizi, i tempi di svolgimento della stessa e le regole con cui verrà svolta l'incontro sincrono odierno.

Prima d'iniziare, viene chiesto di prestare consenso alla registrazione della riunione.

La registrazione è finalizzata esclusivamente alla corretta e più agevole verbalizzazione della seduta e non sarà divulgabile, né sarà conservata dopo il perfezionamento del verbale.

Tutti prestano il consenso, pertanto, si procede ad attivare la registrazione.

La necessità di procedere all'indizione della Conferenza dei servizi decisoria sul secondo stralcio dell'investimento M2C4 I 3.3 nasce dall'esigenza di dover acquisire, per poter procedere alla fase attuativa dell'investimento, una pluralità di pareri, nulla osta e/o altri atti di assenso che nel caso in esame sono maggiormente ampliati dall'estensione dei lavori che si ripartisce su Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Le amministrazioni coinvolte sono tenute a rendere le proprie determinazioni relative alla decisione oggetto della Conferenza nelle specifiche competenze assegnategli dalla norma.

Tali determinazioni sono formulate in termini di assenso o dissenso congruamente motivato e indicano, ove possibile, le modifiche eventualmente necessarie ai fini dell'assenso.

Si comunica che, ai sensi dell'Art. 9, comma 1 della L. 241/90 e s.m.i sono stati ammessi a partecipare le Associazioni di categoria, portatrice di interessi diffusi, ai quali può derivare un pregiudizio dal provvedimento.

Essi possono intervenire nel procedimento, secondo le forme previste dall'Art. 10 della L. n. 241/90 e s.m.i., che sancisce i diritti degli intervenuti, ovvero di:

- a) di prendere visione degli atti del procedimento, salvo quanto previsto dall'articolo 24;
- b) di presentare memorie scritte e documenti, che l'amministrazione ha l'obbligo di valutare ove siano pertinenti all'oggetto del procedimento.

Hanno chiesto, e sono stati ammessi a partecipare alla suddetta Conferenza dei servizi i seguenti Soggetti:

I	Prot. 00024698 del 06/09/2024	1. Azienda agricola La Pioppa di Virginia della Zoppa e figlie S.S. SOC. AGR. 2. Coldiretti Cremona
---	-------------------------------	--

		3. Circolo Aironi del Po 4. Confagricoltura Lombardia 5. Coldiretti Lombardia 6. Libera Associazione Agricoltori Cremonesi/Libera Srl 7. WWF Italia ETS 8. Confagricoltura nazionale 9. L'Associazione Il Nibbio Odv Ets 10. Soc. Agr. Ballottino s.r.l. 11. Consorzio Arginale "Montone E Penzoli" e "Gerola" 12. Società agricola Caselle
II	Prot. 00025087 del 11/09/2024	13. Confagricoltura Mantova 14. Coldiretti nazionale 15. Confagricoltura Pavia 16. Circolo Vedo Verde Legambiente Cremona 17. FERLEGNO 18. Consorzio forestale padano
III	Prot. 00025661 del 17/09/2024	19. Associazione Persona Ambiente 20. Gerre Basse soc. semplice soc. agricola 21. Azienda agricola La Pioppa di Virginia della Zoppa e figlie S.S. soc. agr. 22. De Dionigi Antonio Angelo 23. Gerevini Antonio
IV	Prot. 00025876 del 18/09/2024	24. NOI, AMBIENTE, SALUTE – ODV 25. Alberta del Bono 26. Italia Nostra APS della Sezione di Mantova

E che sono stati invitati a partecipare i seguenti soggetti:

I	Prot. 00024698 del 06/09/2024	<u>GESTORI RETI REGIONALI – NAZIONALI</u> Sogin S.p.A
III	Prot. 00025661 del 17/09/2024	<u>GESTORI RETI REGIONALI – NAZIONALI</u> ANAS SpA

A tutti i soggetti intervenuti alla seduta verrà data la parola da parte RUP e durante lo svolgimento della riunione essi dovranno inizialmente dichiarare:

- nome, cognome;
- Struttura/Ente di appartenenza;
- parere, nulla osta, autorizzazione di cui la norma assegna specifica competenza;
- ruolo ed eventuale delega ricevuta per la partecipazione e determinazione.

Chi non avesse ancora provveduto alla trasmissione della delega può farlo in tempo reale scrivendo a:

dtemd@agenziapo.it

così che sia possibile visualizzarla subito contestualmente alla riunione.

1. OBIETTIVI E TEMPI DI ATTUAZIONE DELL'INVESTIMENTO

L'Investimento M2C4 I 3.3. PNRR "Rinaturazione dell'area del Po", del valore di 357 Mln di euro, è inserito ed incardinato nella MISSIONE 2, Rivoluzione verde e transizione ecologica, COMPONENTE 4 - Tutela del territorio e della risorsa idrica.

L'Investimento intende supportare una diffusa azione di rinaturazione lungo tutta l'area del fiume Po, che negli anni è stata compromessa da escavazioni, inquinamento, consumo del suolo e da una canalizzazione eccessiva dell'alveo, con conseguente aumento del rischio idrogeologico ed impatti negativi su alcuni habitat. Gli interventi previsti mirano in particolare a riattivare i processi naturali e a favorire il recupero della biodiversità, riducendo l'artificialità dell'alveo attraverso il recupero morfologico della fascia di mobilità del corso d'acqua e favorendo un uso più sostenibile della risorsa idrica.

Il Programma di Azione¹ individua 56 Aree di intervento distribuite lungo il corso del Po, dall'area torinese alla foce, e demanda al soggetto attuatore degli interventi, individuato nella Agenzia Interregionale per il Po (AIPO) la loro traduzione in un Progetto di Fattibilità Tecnico Economica, che rappresenta il successivo passo sul percorso dell'Investimento 3.3 e la realizzazione degli interventi.

Il Progetto, cui lo stralcio in esame è stato sottoposto al Vostro esame, si compone sostanzialmente di due linee di azione:

Linea M	Finalizzata al riequilibrio morfologico, attraverso la modifica delle opere di difesa e/o regimazione idraulica. Gli interventi sono stati progettati in funzione delle specifiche condizioni del corso d'acqua (pendenza, bacino idrografico sotteso e conseguente diversa curve di durata) e verificati affinché non si determini nessun peggioramento delle condizioni di sicurezza per gli eventi di piena e non venga peggiorata la navigabilità nonché le opere di presa in condizioni di magra, lavorando su un range di portata nell'intorno degli 800 m ³ /s nel tratto piemontese, e nell'intorno dei 1500 m ³ /s nel tratto medio del Po. La modifica delle opere è finalizzata ad aumentare la frequenza di allagamento della fascia di mobilità del corso d'acqua per favorire un riequilibrio morfologico, e la riconnessione delle aree lanche.
Linea R	Finalizzata alla riforestazione ed al contenimento delle specie alloctone, è finalizzata ad aumentare e favorire la biodiversità, la ricreazione di ambienti di pregio ecologici ed ambientali e ricostruire dei corridoi ecologici lungo il corso d'acqua.

2. SICUREZZA IDRAULICA

Obiettivo prioritario per questa Agenzia, che è Autorità idraulica, è stato di non progettare e attuare interventi che potessero portare ad un peggioramento delle condizioni di sicurezza idrauliche del fiume.

Il campo di esercizio delle modifiche apportate alle opere di difesa di sponda è quello delle condizioni di portata ordinaria del fiume (800 m³/s nel tratto piemontese, e nell'intorno dei 1500 m³/s nel tratto medio del Po); la modifica apportata alle opere di difesa non ha alcun impatto sugli eventi di piena.

AIPO, in attuazione del principio di precauzione, ha ritenuto di dovere spostare ad una fase di attuazione successiva (priorità 4) la progettazione di quelle modifiche di opere che avrebbero potuto causare problemi di natura idraulica alle infrastrutture pubbliche e private o agli abitati.

3. STRALCIO PRIORITARIO DELL'INVESTIMENTO M2C4 I 3.3

Al fine di traguardare i seguenti Target previsti dall'investimento, di riduzione della artificialità dell'alveo, e garantire l'attuazione dell'investimento:

1. M2C4-22 di ridurre l'artificialità dell'alveo di 13 km, entro giugno 2024 (poi modificato in dicembre 2024);
2. M2C4-23 di ridurre l'artificialità dell'alveo di 37 km, entro marzo 2026;
3. M2C4-23 una diffusa azione di rimboschimento con specie autoctone per ripristinare i boschi ripariali del fiume per migliorare la biodiversità; aumentare la protezione degli argini e delle fasce fluviali e migliorare la capacità di autodepurazione dell'ecosistema e si prevede una copertura di almeno 337

¹ Programma di Azione (in relazione PdA) della misura M2C4 – Investimento 3.3 “Rinaturazione dell'Area del Po” inserita nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, approvato in data 21 luglio 2022, con Decreto n. 96 del 02 agosto 2022 del Segretario generale dell'Autorità Distrettuale di bacino del fiume Po

ettari, entro marzo 2026 (operational target).

AIPO ha da subito scelto di anticipare la progettazione e la realizzazione di n. 5 Schede guida prioritarie di intervento, delle 56 totali.

SCHEDE		Interventi linea R	Interventi linea M
N.	Km		
6	km 174 - P	X	X
8	km 222 - P	X	X
27*	km 406- L - ER	X	X
32	km 433 - L - ER		X
33	km 436 - L - ER	X	X

La realizzazione degli interventi relativi a queste prime cinque SCHEDE del Programma di Azione ha permesso, da un lato, di pensare di rispettare il raggiungimento del primo Target M2C4-22 e dall'altra di sperimentare soluzioni progettuali prototipali da replicare, nel secondo stralcio, sulle rimanenti SCHEDE del Programma di Azione, al fine di raggiungere più agevolmente e con maggiore successo il target finale M2C4-23 (37 km di riduzione dell'artificialità dell'alveo).

Il Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica dello Stralcio Prioritario è stato approvato a seguito della conclusione positiva della Conferenza dei Servizi avvenuta con determina dirigenziale n. 14 del 12/01/2024.

Il Progetto esecutivo dello Stralcio Prioritario è stato sviluppato per ogni Linea di intervento delle Schede dello Stralcio Prioritario e i progetti sono stati validati nella seconda metà di aprile 2024.

I nove cantieri facenti parte dello stralcio prioritario sono stati affidati tra maggio e i primi di giugno ed ora sono esecuzione. Le SCHEDE di linea M sono in fase avanzata di esecuzione e dovrebbero completarsi entro il 31 dicembre 2024 per garantire il rispetto del target.

4. **TARGET**

Il PdA non chiariva la modalità di calcolo e quindi di verifica del raggiungimento del Target lineare approvato dall'EU. Per tale ragione nel 2023 l'Agenzia, subito dopo essere stata individuata come soggetto attuatore, ha predisposto una proposta tecnica che ha permesso al MASE di avviare un'interlocuzione con l'Europa.

La UE ha valutato positivamente la proposta di AIPO, di calcolare i target lineari come protezione rispetto all'asse PAI della somma dei chilometri di:

- lanca riconnessa al fiume²;
- aree di riforestazione³

² la riduzione dell'artificializzazione del corso d'acqua è calcolata come proiezione, sull'asse del fiume Po di riferimento, della lunghezza della lanca riconnessa (dal punto di abbassamento al punto di sbocco della lanca), o dei terreni che saranno riconnessi all'alveo, grazie alla modifica delle opere esistenti e non più funzionali

³ la riduzione dell'artificializzazione del corso d'acqua è calcolata come la misura pesata, in chilometri, della proiezione, sull'asse del fiume Po di riferimento per il PAI, degli areali dei terreni oggetto degli interventi; la pesatura raggiunge l'unità solo quando l'intervento, nel tratto in esame, ha almeno 4 aree d'intervento che si vanno a sommare sulla stessa proiezione. La pesatura proposta ed applicata è la seguente:

- nessuna area d'intervento = peso 0, nel tratto non ci sono interventi forestali che consentono il raggiungimento del Target;
- presenza di n. 1 area d'intervento proiettata sull'asse fiume = peso 0,5, ovvero il Target si calcola moltiplicando per 0,5 la lunghezza della proiezione dell'intervento, in chilometri;

5. DIFFERENZE TRA IL PROGRAMMA D'AZIONE IL PFTE

Già nella redazione dello Stralcio prioritario l'Agenzia ha preso atto che era necessario ridurre in modo significativo gli interventi, previsti dal PdA, di scavo del sedimento (8 milioni di m³) e di asportazione dall'alveo (5 milioni di m³), e di non asportare sedimenti al di fuori dalle aree di cantiere, ma di ridistribuirli nelle aree fluviali. L'asportazione del materiale non solo è complessa sotto il profilo normativo procedurale, essendoci la necessità di definire compiutamente, in Piani di utilizzo delle terre e rocce da scavo, per così grandi volumi la destinazione precisa, ma anche per il conseguente impatto sul sistema fluviale ed ambientale, se da realizzare in un periodo troppo breve (nel caso di specie poco più di due anni). Pertanto, tali attività è stato valutato essere caratterizzate da un'elevata probabilità di fallimento nella loro attuazione sia sotto il profilo realizzativo (di scavo e smaltimento del materiale) che d'impatto sull'ecosistema fluviale.

Durante lo svolgimento della Conferenza dei Servizi, promossa sullo stralcio prioritario, è emerso che gli strumenti di pianificazione e di programmazione di partenza (Programma di gestione dei sedimenti e il PdA stesso) non avevano tenuto in debito conto l'uso attuale del suolo e degli interessi economici connessi, presenti all'interno della fascia di mobilità fluviale del fiume Po, rendendo il percorso di approvazione dei Progetti dello Stralcio prioritario molto complesso e fortemente critico.

Il numero delle osservazioni e/o pareri contrari da parte dei diversi soggetti inviati alla CdS (per esaustività si rimanda alla Determinazione n. 14 del 12 gennaio 2024 ed i suoi allegati pubblicata al link <https://www.agenziapo.it/content/aipo-pnrr-progetto>) hanno richiesto di rimodulare e ridurre l'estensione degli interventi previsti dal PdA, quando interferenti con attività agricole produttive.

Tenuto conto del percorso svolto sullo Stralcio Prioritario, lo sviluppo della progettazione del Secondo stralcio ha dovuto necessariamente tenere conto di questo elemento e ha cercato di bilanciare i diversi interessi, anche contrastanti, in gioco, così come richiesto in particolare dagli enti che partecipano alla governance dell'Investimento M2C4I3.3 Rinaturazione dell'area del Po", Autorità di bacino distrettuale e Regioni, ed evitare l'empasse che ha tenuto ferma l'approvazione dei progetti dello stralcio prioritario per quasi 106 giorni (più di 3 mesi).

6. ESPROPRIO E ACQUISIZIONE DELLE AREE CONCESSE

La procedura espropriativa, e di recesso delle concessioni, del Secondo stralcio del PFTE in oggetto è stata avviata, in osservanza al DPR n. 327/2001, con la Conferenza dei Servizi e la pubblicazione sui quotidiani locali e nazionale degli elenchi presunti, in prima istanza, delle ditte che sono oggetto di esproprio o recesso di concessione con riferimento agli interventi progettati (Avviso di avvio del Procedimento).

Come è noto, la Conferenza dei Servizi è un procedimento amministrativo che porta le Amministrazioni coinvolte per territorio e competenza ad esprimersi sulla fattibilità del Progetto, evidenziando talvolta interferenze, incompatibilità o necessità che portano inevitabilmente alla approvazione, al termine della procedura, di un Progetto differente dal PFTE che era stato presentato all'avvio del procedimento.

È alla approvazione del progetto PFTE, con la Determinazione motivata di conclusione positiva della conferenza dei servizi, che sarà disponibile il dettaglio delle aree oggetto di procedure espropriativa, o di recesso delle concessioni, a seguito dell'approvazione del piano particellare.

L'elenco esatto delle concessioni per le quali è richiesta la revoca, con indicazione dei Fogli, mappali e relativa superficie interessata dagli interventi, sarà disponibile a seguito della conclusione della conferenza dei servizi.

In relazione al tema della quantificazione delle indennità, si ricorda poi, che le attività auspiccate saranno condotte da AIPO al momento dell'avvio vero e proprio dell'acquisizione delle aree in applicazione dell'Art. 22 bis DPR n. 327/2001 e s.m.i..

-
- presenza di n. 2 aree d'intervento proiettate sull'asse fiume = peso 0,7, ovvero il Target si calcola moltiplicando per 0,7 la lunghezza della proiezione dell'intervento, in chilometri;
 - presenza di n. 3 aree d'intervento proiettate sull'asse fiume = peso 0,8, ovvero il Target si calcola moltiplicando per 0,8 la lunghezza della proiezione dell'intervento, in chilometri;
 - presenza di n. 4 aree d'intervento proiettate sull'asse fiume = peso 1, ovvero il Target si calcola moltiplicando per 1 la lunghezza della proiezione dell'intervento, in chilometri.

Le modalità di quantificazioni dell'indennizzo, valutate secondo quanto richiesto dalle Regioni, sono state eseguite in modo parametrico, non avendo al momento gli elementi certi per poterne definire le misurazioni precise, possibili solo al momento del contraddittorio in fase di immissione in possesso, come del resto già avvenuto nella fase di avvio dello stralcio prioritario. La determinazione parametrica, definita in fase di PFTE, è necessaria al fine di garantire la necessaria copertura all'interno del Quadro Economico del progetto tra le somme a disposizione, come previsto dal Codice dei lavori pubblici.

7. RECESSO O SOSPENSIONE CONCESSIONI AD USO VENATORIO

In relazione alla richiesta di chiarimento circa il futuro delle concessioni ad uso venatorio, si evidenzia che questa Agenzia, in qualità di soggetto attuatore dell'investimento, ha necessità di richiedere la sospensione dell'attività venatoria esclusivamente nel periodo di esecuzione dei lavori e di realizzazione degli impianti forestali di rinaturalizzazione; mentre nella fase delle cure culturali, sul quinquennio successivo, possono essere individuate e condivise azioni di coordinamento tra l'esecuzione delle cure, limitate a brevi periodi nell'anno, e l'attività venatoria concessa.

Nella fase successiva all'investimento è facoltà della Regione, gestore del demanio e titolare delle opere realizzate, valutare se tale tipologia di concessione è compatibile con le aree rinaturate.

8. GESTIONE FUTURA DEGLI INTERVENTI

Nel merito della gestione futura delle aree, si evidenzia che questa Agenzia è Ente strumentale delle quattro Regioni istitutive (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto), e non ha autonomia finanziaria che consenta di programmare e realizzare qualsivoglia intervento sul reticolo.

L'Agenzia dà attuazione ai piani ed ai finanziamenti per i quali le Regioni - soggetti titolari delle funzioni di cui all'art. 89 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 in materia di difesa del suolo -, attraverso specifici finanziamenti statali e/o regionali, la individuano quale "ente attuatore".

Ciò premesso, in relazione al chiarimento "in merito alla gestione futura delle aree del demanio idrico fluviale appartenenti al reticolo idrico principale, per le quali è richieste la revoca/variazione, in particolare codesto Ente dovrà procedere quanto prima con istanza di concessione delle aree demaniali revocate" si rappresenta come questa Agenzia non ha strumenti giuridico, amministrativi e finanziari, per definire la gestione futura delle aree del demanio, che, come chiarito, sono in capo alla Regione.

Conseguentemente non si ritiene di dovere richiedere nessuna concessione per l'esecuzione dell'intervento, che è realizzato da questa Agenzia esclusivamente per conto delle Regione e del MASE.

La necessità di individuare, da parte delle Regioni e dello Stato, al più presto, modalità e risorse per la successiva gestione delle opere realizzate con l'Investimento è fortemente auspicata anche da questa Agenzia, e richiesta da gran parte dei soggetti pubblici e privati partecipanti alla conferenza dei servizi, e non ultimo, è elemento di garanzia necessario per il rispetto dei principi del DNSH per gli interventi forestali (Scheda 19 Imboschimenti, punto 3. Garanzia di permanenza: il gestore si impegna affinché futuri aggiornamenti del piano di imboschimento e il successivo piano di gestione forestale o strumento equivalente, continuino a produrre benefici climatici).

9. AREE GIÀ OGGETTO DI INTERVENTI DI RINATURAZIONE E CONCESE A SOGGETTI PUBBLICI

Prendiamo atto delle segnalazioni in cui alcune aree sono già oggetto di interventi di rinaturazione, e concesse in tal senso, e non svilupperemo la progettazione esecutiva della linea R nelle aree segnalate, e non procederemo all'esecuzione dell'intervento.

10. GARANZIA DI ACCESSO AI TERRENI OGGETTO DI INTERVENTO (ISOLE FLUVIALI)

L'Agenzia evidenzia che gli interventi previsti in progetto ricadono completamente all'interno della fascia A del PAI e della fascia di mobilità del corso d'acqua. L'Art. 29 del PAI definisce con chiarezza che l'obiettivo⁴, in questa fascia, e le azioni non consentite.

⁴ Ai sensi dell'Articolo 29 delle Norme di attuazione del PAI nelle aree comprese nella fascia A deve essere perseguito "(...)"

Nell'ultimo decennio (il PAI è del 2001) con la Direttiva Europea n. 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010, ha avuto avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni, che il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) deve attuare, nel modo più efficace.

Con la delibera di CI n. 5 del 2016 l'Autorità di Distretto del fiume Po individua una variante al PAI che rappresenta lo strumento di coordinamento tra PAI e PRGA⁵. La variante alle NA del PAI introduce la coerenza di uno strumento cartografico conoscitivo, redatto in attuazione dei Programmi di Gestione dei sedimenti già citati: Atlante delle fasce di mobilità morfologica del fiume Po da confluenza stura di lanca all'incile del Po di Goro.

La Fascia di mobilità di progetto (FMP) è stata delimitata applicando le indicazioni del PAI e della Direttiva per la gestione dei sedimenti, e definendo un metodo operativo per il tracciamento delle fasce medesime, come previsto dall'Annesso 1 della stessa Direttiva.

Le NA introducono l'Art. 61 *"Indirizzi per il mantenimento ed il ripristino delle Fasce di mobilità morfologica nelle pianure alluvionali"*, che definisce limitazioni di uso dei terreni in fascia morfologica di Progetto, finalizzate a garantire la possibilità di mobilità del fiume, evitando il sovrapporsi di usi che ne limitino la mobilità potenziale:

Al fine del coordinamento tra le finalità di cui all'art. 1 comma 3 (alinee 4, 7, 9 e 11) delle NA del PAI e le finalità di cui all'art. 7, comma 2 del D. L. 12 settembre 2014, n. 133 (convertito, con modificazioni, in legge 11 novembre 2014, n. 164), tanto gli interventi previsti degli artt. 14, 15, 17, 32, 34, 35, 36, 37 delle NA quanto gli interventi definiti ai sensi della "Direttiva tecnica per la programmazione degli interventi di gestione dei sedimenti degli alvei dei corsi d'acqua" (c. d. Direttiva gestione sedimenti, adottata dal Comitato Istituzionale con propria Deliberazione n. 9 del 5 aprile 2006), qualora ricadenti nell'ambito delle Fasce di mobilità morfologica (come definite nell'ambito della citata Direttiva gestione sedimenti) dovranno essere rivolti, in via prioritaria, al mantenimento ed al ripristino delle Fasce di mobilità morfologica nelle pianure alluvionali.

La maggior frequenza di allagamento della lanca è perciò l'obiettivo ricercato dagli interventi di linea M, che ricadono interamente all'interno della Fascia di mobilità di progetto; pertanto, la realizzazione di strutture fisse è in contrasto con gli obiettivi di riattivazione dei processi morfologici dettati dalla pianificazione di Distretto, e con i vincoli normativi.

All'interno del fiume non è possibile, pertanto, realizzare strutture fisse di accesso atte a garantire l'accessibilità ai terreni oggetto di intervento, una volta conclusi i lavori PNRR, perché, per definizione, la realizzazione di un'area dove si riattivano dei processi fluviali è in contrasto con la presenza di opere diverse da opere provvisorie, come i guadi, che per loro natura hanno una durata breve che non deve resistere al passaggio dell'acqua.

Per i motivi sopra richiamati circa il ruolo di AIPO nell'attuazione dell'Investimento, non è pensabile che l'Agenzia garantisca il ripristino periodico di tali opere una volta conclusi i lavori da questa avviati.

Quello che può fare AIPO è progettare opere provvisorie che abbiano una maggiore robustezza, che non possano però assumere i connotati di opera stabile né che impatti sulla allagabilità e processi morfologici instauratisi nella lanca, per non vanificare il risultato di target ricercato e contrastare gli obiettivi della Pianificazione di Distretto brevemente richiamata.

11. IMPATTI DELLE PISTE DI CANTIERE SULLE OPERE CONSORTILI E STRADE DI ACCESSO AI FONDI

Si accolgono le richieste di attenzione nell'uso delle opere arginali consortili come strade di accesso ai cantieri e sarà cura dello sviluppo della progettazione e nell'esecuzione delle opere garantire, alla fine del cantiere, che vengano ripristinate quanto meno alle condizioni preesistenti.

l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume..".

⁵ D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. i., art. 67, comma 1: adozione di una "Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) - Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione)" e di una "Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) – Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione)" finalizzate al coordinamento in conformità all'art. 7, comma 3 lett. a del D. lgs. 23 febbraio 2010 n. 49 - tra tali Piani ed il "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano" (PGRA) approvato con Deliberazione C. I. n. 2 del 3 marzo 2016"

SEDUTA SINCRONA DELLA CDS

Di quanto detto oggi, viene redatto il presente verbale.

SVOLGIMENTO DELLA SEDUTA

SOGGETTI ISTITUZIONALI

Soggetto: **Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste**

Rappresentate: **Dirigente Dott. Alessandro Cerofolini**

Comunica che ha comunicato il parere per iscritto la settimana scorsa nei termini previsti, che era il 27 settembre, a cui era allegato il parere dell'Osservatorio nazionale del pioppo.

Nell'apprezzare lo stralcio della maggioranza degli interventi che riguardavano direttamente i pioppeti, emerge una forte preoccupazione per il futuro di questa attività, in assenza di certezze sulla futura disponibilità delle aree per continuare l'attività di coltivazione anche nel medio lungo termine.

Si segnala che permangono le criticità relative agli effetti che gli interventi sulla morfologia del fiume potranno avere sulla accessibilità degli attuali pioppeti, e la mancata previsione di strutture carrabili che garantiscano l'accesso alle aree intercluse.

Relativamente agli interventi di linea R di Riforestazione diffusa naturalistica, si ricorda l'obbligo di applicazione del D. Lgs. n. 386/2003 al materiale vivaistico utilizzato, in quanto gli interventi di rinaturalizzazione rientrano nei "fini forestali" come definiti dal D.M. 30 dicembre 2020, n. 9403879, nonché per eventuali indicazioni sulle varie fasi degli interventi di imboschimento, rimboschimento e rinaturalizzazione si segnalano le Linee guida per la programmazione della produzione e l'impiego di specie autoctone di interesse forestale, approvate da questo Ministero con il D.M. 17 maggio 2022.

Si evidenzia, infine, la mancanza di una chiara definizione della gestione dopo il quinquennio di manutenzione previsto dal progetto, che pone una serie di interrogativi circa i costi di manutenzione futuri e rispetto all'incremento di rischi territoriali ed ambientali in assenza di adeguati interventi per accompagnare l'evoluzione delle nuove formazioni, non solo sotto il profilo ecologico in ragione del presumibile nuovo ingresso di specie alloctone invasive, ma anche sotto il profilo idraulico.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani

Ringrazia e specifica:

Anche ad AIPO preme capire quale sarà la futura gestione di tali aree. Per gli accessi si è detto. Per l'utilizzo delle essenze certificate abbiamo provveduto ad ottemperare la normativa vigente.

Si suggerisce di iniziare a immaginare, per il futuro nelle aree in fascia di mobilità, l'utilizzo di culture compatibili con il nuovo assetto fluviale progettato e conseguito.

Dirigente Dott. Alessandro Cerofolini

Specifica che il parere positivo è subordinato alla risoluzione dei problemi di accesso.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani

Chiede se come si suggerisce di risolvere il problema? Con quali strumenti?

Dirigente Dott. Alessandro Cerofolini

Il nuovo assetto non può scaricare i problemi solo sulla parte agricola degli stakeholder? La soluzione è la creazione di accessi stabili.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani

Propone di ridurre l'abbassamento del pennello per diminuire i giorni di allagamento o la realizzazione di accessi più strutturati, ma sempre guadi, che sono opere previsionali che devono e possono essere portati via dalla corrente, per i motivi già esposti. Il problema appare irrisolvibile da parte di AIPO, nell'ambito della realizzazione degli interventi in approvazione.

Soggetto: **Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po**

Rappresentate: **Dirigente dott.ssa Fernanda Moroni**

Autorità di bacino ha espresso il parere nel rispetto delle competenze assegnate all'Autorità riconducibile all'art. 63, c.10, del D.Lgs. 152 del 2006 che prevede l'espressione di "parere sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino, dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche."

Ciò premesso, con riferimento al procedimento di Conferenza dei Servizi in oggetto, si comunica il parere favorevole al Progetto PFTE del II stralcio in oggetto specificato, con le prescrizioni di seguito riportate:

- considerato che per le schede 18 e 35 sono stati stralciati, totalmente o in parte, gli interventi di linea M, si ritiene necessario inserire tali schede, esclusivamente per la parte stralciata, tra quelle con priorità 3 o 4 che verranno progettate entro marzo 2026;
- con riferimento agli interventi di controllo specie vegetazionali alloctone e riforestazione diffusa naturalistica della scheda 34, si rileva che il PFTE ha stralciato l'intervento di linea R previsto dal PdA nei pressi della Riserva Regionale Garzaia di Pomponesco. Dato il valore conservazionistico che riveste la Riserva, al fine valorizzare adeguatamente tali aree, e di dare attuazione alle misure di conservazione del Piano di Gestione del sito Natura 2000 IT20B0402 - Riserva Regionale Garzaia di Pomponesco, si chiede di adeguare il PFTE a quanto già previsto nel PdA.

Ciò premesso, con riferimento al procedimento di Conferenza dei Servizi in oggetto, si comunica il parere favorevole al Progetto PFTE del II stralcio in oggetto specificato, con le prescrizioni di seguito riportate:

- considerato che per le schede 18 e 35 sono stati stralciati, totalmente o in parte, gli interventi di linea M, si ritiene necessario inserire tali schede, esclusivamente per la parte stralciata, tra quelle con priorità 3 o 4 che verranno progettate entro marzo 2026.
- con riferimento agli interventi di controllo specie vegetazionali alloctone e riforestazione diffusa naturalistica della scheda 34, si rileva che il PFTE ha stralciato l'intervento di linea R previsto dal PdA nei pressi della Riserva Regionale Garzaia di Pomponesco. Dato il valore conservazionistico che riveste la Riserva, al fine valorizzare adeguatamente tali aree, e di dare attuazione alle misure di conservazione del Piano di Gestione del sito Natura 2000 IT20B0402 - Riserva Regionale Garzaia di Pomponesco, si chiede di adeguare il PFTE a quanto già previsto nel PdA.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani

Ringrazia e specifica:

Per quanto riguarda le richieste di inserire le parti stralciate nella progettazione, richieste già in Cabina di regia, lo si farà inserendo le schede nella nuova parcella di affidamento del servizio di progettazione.

Relativamente la scheda 34 che riguarda l'area appunto di Pomponesco e quindi della Garzaia, AIPO e i Progettisti hanno fatto i sopralluoghi lo scorso anno e allora le specie alloctone erano poco presenti, forse per un taglio fatto dal Comune stesso, gestore della Riserva, forse per la presenza di qualcuno che aveva attuato qualche sfalcio.

Avevamo ritenuto con i progettisti, visto la delicatezza del sito che è una Riserva naturale, essendo all'interno di una garzaia, di non creare impatti su questa su questa area e anche perché l'unica cosa che si potrebbe fare è appunto prevedere degli sfalci ciclici delle alloctone, non perché andiamo in una zona molto delicata essendo zona di riproduzione degli ardeidi

Tuttavia, appunto, se il parco del Mincio, che è il gestore dell'area natura 2000, con il comune, che è il gestore della Riserva, ritengono necessario il contenimento delle alloctone anche su quest'area, lo possiamo assolutamente prevedere come prescrizione e lo sviluppiamo nella progettazione esecutiva.

Al momento il progetto ha già avuto l'Autorizzazione di VINCA positivo da parte del Parco del Mincio per cui possiamo eventualmente, appunto aprire un dialogo con il parco del Mincio e valutare se si può integrare l'autorizzazione sul Progetto esecutivo scheda 34 però esecutivo che riceverà gli interventi nella garzaia di Pomponesco.

Quindi da questo punto di vista massima apertura.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani dà la parola alle REGIONI

chiede a Regione Lombardia se ha un delegato unico ad esprimere il parere in Conferenza dei Servizi

Soggetto: **Regione Lombardia**

Rappresentate: **Direzione Generale Agricoltura, Alim. E Sistemi Verdi**

Dott. Francesco Brignone, Dirigente del Servizio Montagna, Foreste e Direzione del suolo agricolo

La Regione Lombardia non ha nominato un unico rappresentante ma ogni Direzione esprime il suo parere.

Il parere è positivo con prescrizioni, già trasmesso e che si riassume di seguito per temi principali:

- Riduzione delle Aree agricole/pioppicoltura, ma di contro permane l'instabilità morfologica ricercata con la linea M;
- Difficoltà di accesso alle aree a seguito di realizzazione interventi linea M;
- Autorizzazioni forestali da acquisire:
 - i. nelle aree classificate a bosco da Piano di Indirizzo Forestale - PIF (art. 47 l.r. 31/2008). Dove si distingue tra miglioramento dei boschi esistenti e trasformazione del bosco, da autorizzare ai sensi dell'art. 43 l.r. 31/2008 da parte degli Enti gestori dei parchi e delle riserve e, nel territorio esterno a questi, dagli uffici di Regione Lombardia - Strutture Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca - competenti per territorio;
 - ii. per piste di cantiere di nuova realizzazione (comunicazione all'ente forestale secondo quanto contenuto all'art. 76 del RR 5/2007);
 - iii. per la realizzazione di nuovi boschi. (L'autorizzazione è di competenza degli Enti gestori dei parchi e delle riserve e, nel territorio esterno, dalle Strutture Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca competenti per territorio di Regione Lombardia). Regole da rispettare;
- Autorizzazioni per l'abbruciamento;
- Revoca concessioni con finalità coerente con l'investimento PNRR (rinaturazione su terreni demaniali concessi ad Enti pubblici);
- Chiarimenti sulle concessioni da revocare;
- Esigenze di monitoraggio della efficacia degli interventi perché 5 anni di cure colturali garantiti dal Progetto sarebbero insufficienti per il consolidamento dell'attecchimento, e rispetto agli obiettivi a medio e lungo termine dell'investimento.

Sono inoltre stati espressi rilievi puntuali sulle singole schede, dai Servizi provinciali forestali.

Interviene la **dott.ssa Enrica Gennari Enrica Gennari** Dirigente degli Uffici Territoriali Regionali e Gestione Fondo Comuni Confinanti Ufficio Territoriale Regionale Val Padana della Direzione Generale Enti Locali, Montagna, Risorse Energetiche, Utilizzo Risorsa Idrica Coordinamento, degli **uffici di Cremona e Mantova** ed Autorità idraulica che integra quanto detto dal collega dell'Agricoltura in merito al problema delle concessioni. La Direzione farà una riflessione interna in merito a quanto esposto dal RUP entro il 12 ottobre, come indicato dal calendario della CdS.

La dott.ssa Gennari ribadisce l'importanza della gestione futura delle aree oggetto di Investimento, anche in considerazione del fatto che molte di queste aree oggi sono gestite.

Sulla base di quanto è stato discusso finora, il nostro parere è positivo con determinati vincoli e prescrizioni.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani

Ringrazia e specifica che alcuni temi sono stati ampiamente trattati nella seduta.

In merito alle autorizzazioni da ottenere chiede se, in considerazione che gli enti autorizzatori sono stati tutti invitati da AIPO, e che gli stessi non sono stati richiamati in conoscenza nella nota inviata dalla Regione, se questi

Enti, in parte appartenenti alla medesima DG Agricoltura o esterni, debbano ricevere una sollecitazione da AIPO in merito o se possiamo immaginare che siano già informati e consapevoli.

Dott. Francesco Brignone, Dirigente del Servizio Montagna, Foreste e Direzione del suolo agricolo

Gli enti sono informati, procederemo a sollecitarli, se lo fate anche Voi raggiungiamo meglio l'obiettivo.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani

Per quel che riguarda gli abbruciamenti ritiene che siano un refuso che sarà eliminato dal Progetto, in fase esecutiva, come saranno acquisite le altre modifiche migliorative proposte.

Sul tema della gestione dopo i 5 anni compresi nell'Investimento bisognerà sollecitare le Regioni stesse e lo Stato per definire il destino di tali aree, il tema interessa anche AIPO.

Per quel che riguarda la sovrapposizione degli interventi di alcune Schede (38-43-44-45-47) che sono unicamente di linea R, e che prevedono interventi forestali su aree già gestite con finalità naturalistica dai Comuni, con il supporto dei consorzi forestali, si ritiene di potere stralciare tali schede, anche in rispetto della norma del PNRR che è attenta a non sprecare risorse cofinanziando i medesimi progetti.

Abbiamo inviato e pubblicato sul sito i files vettoriali utili per capire su quali aree faremo gli interventi; pertanto, avete tutti gli elementi per procedere al parere.

Lo stralcio delle aree è subordinato al parere della **Cabina di Regia**⁶ dell'Investimento 3.3 M2C4, al quale sottoporremo le Vostre richieste di stralciare le Aree programmate nel PdA approvato da AdbPo e inviato in Comunità europea.

Interviene la Dott. Rosanna Centemerì Dirigente della Direzione Generale Territorio e Sistemi verdi Unità Organizzativa Programmazione territoriale e paesistica Struttura Paesaggio

Sono loro l'Ente responsabile della autorizzazione paesaggistica sia per la modifica dall'esteriore aspetto dei luoghi che sono abiti tutelati, sia per la trasformazione del bosco, in relazione a quanto specificato dal dott. Brignone.

Stiamo lavorando sulla predisposizione del parere per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici.

Abbiamo il tempo fino al 12 di ottobre 2024. E per quanto riguarda l'aspetto legato all'autorizzazione della trasformazione del bosco, però forestale, l'ente competente, appunto, sono i parchi. Di solito l'ente parco attende il parere paesaggistico, quindi l'autorizzazione paesaggistica con la trasformazione del bosco per poi rilasciare quella forestale.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani propone di mandare il parere di Brignone ai Parchi.

Interviene **dott.ssa Bruna Comini di Ersaf**, Gestore dell'Isola Boschina e proprietario anche delle particelle fondiarie, Scheda 46, Area natura 2000, che ha inviato una richiesta di integrazioni perché ci sembra che il progetto fosse un po' lacunoso per alcuni aspetti legati all'individuazione delle aree di intervento per le diverse tipologie proposte.

E anche l'aspetto legato alla viabilità all'interno della riserva e quindi le piste temporanee per fare i vari interventi. Oltre al piano poi dei monitoraggi successivi all'investimento non sono indicati.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani

Ringrazia e specifica che le informazioni richieste sono contenute nel livello di progettazione Esecutivo, per il codice dei lavori pubblici, e saranno redatte in quella fase, se il progetto PFTE riceverà le necessarie autorizzazioni previste dalla normativa per questa fase.

⁶ Istituita il 16 novembre 2021 tramite l'ACCORDO PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA M2C4.3 - INVESTIMENTO 3.3: "RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO" PREVISTA DAL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA - tra il Ministero della Transizione Ecologica, l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, le Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna e l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po, redatto ai sensi dell'art. 15 della legge n. 241/90, per disciplinare i rapporti tra le Parti ed il relativo contributo per l'attuazione della misura M2C4 - Investimento 3.3: "Rinaturazione dell'area del Po", nel rispetto delle Milestones e dei Target approvati dalla Commissione europea nell'ambito del PNRR

Le vostre richieste sono state prese in carico dai Progettisti che renderanno conto di quanto è possibile già integrare ora, e vi renderemo conto.

Per chiudere la CdS è necessario ricevere un parere di VINCA, magari che richiami le condizioni d'obbligo per voi imprescindibili.

Come potranno testimoniare i gestori delle Aree natura 2000 interessati dallo Stralcio prioritario, il rapporto di questi con AIPO non si esaurisce con l'emissione del parere sul PFTE, ma prosegue durante tutte le fasi progettuali ed esecutive, in una sinergia imprescindibile per la buona riuscita degli interventi.

Capiamo le vostre perplessità, l'Isola Boschina è un'area di pregio naturalistico, da Voi creata e migliorata nel tempo, sulla quale occorre intervenire con cautela e giudizio.

Possiamo pensare di ridurre l'entità degli interventi.

Interviene **dott. Thomas Epis, Direttore dell'Isola Boschina di Ersaf** ribadendo che il Progetto è carente nella individuazione della puntuale localizzazione delle essenze alloctone da eliminare, e senza quello non possono esprimere un parere.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani

Ringrazia e dichiara che chiederà ai professionisti di riscontrare alla richiesta.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani chiede l'intervento di un rappresentante della **Regione Emilia-Romagna**

Per la Regione Emilia-Romagna sono presenti:

dott.ssa Antonella Lizzani della DG Ambiente come uditrice.

dott. Giovanni Pancaldi della DG Agricoltura come uditore, che ha però già espresso un parere perché ha partecipato alla redazione del Parere dell'Osservatorio Nazionale del Pioppo ai sensi dell'art. 2 del Decreto Ministeriale 11 novembre 2021, n. 590352, inviato dal MASE.

dott. Francesco Besio della DG Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente, Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo delle Zone Montane che invierà i pareri di VINCA, ai sensi dell'6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", alla data prevista, per le Aree natura 2000 in gestione alla RER.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e passa la parola alla **Regione Veneto**, chiede se la Regione ha nominato un rappresentante unico.

Interviene **l'Ing. Enrico Lorenzetti, Direttore dell'Unità organizzative Assetto Idrogeologico, della Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici**, che ha delega come rappresentante unico della Regione Veneto in CdS, che comunica che sono stati trasmessi già alcuni pareri, i cui contenuti più significativi passa a relazionare.

La **Direzione difesa del suolo della costa SOS lavori e servizi tecnici** ha espresso un parere relativamente ad alcune inizialmente ad alcune richieste di chiarimenti sul piano particellare delle aree espropriande, che concernono aree intercluse da acquisire e l'esproprio di aree già regionali o di enti pubblici.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia perché ha l'occasione di fornire delucidazioni su alcuni aspetti.

Il Piano particellare di esproprio redatto nel PFTE è un documento redatto per avviare una procedura espropriativa che possa garantire, attraverso le forme di pubblicità previste dalla norma, la garanzia di non ledere gli interessi del soggetto espropriato, garantendo l'interesse pubblico perseguito con la realizzazione dell'opera.

In questo spirito, ed in ottemperanza alla norma di settore, ogni azione migliorativa può essere intrapresa.

Ad esempio, in Regione Piemonte, nello Stralcio prioritario, AIPO è intervenuta su aree già di proprietà del Parco o dei Comuni, vocate alla riqualificazione naturalistica; pertanto, non si è proceduto alla demanializzazione tramite esproprio, ma si è apposto il vincolo coordinato all'esproprio, che consente ad AIPO di occupare i terreni per il tempo del cantiere, ma non si è volturato a favore del Demanio.

Allo stesso modo alcuni terreni che risultano di proprietà dei Consorzi di bonifica rimarranno nella loro proprietà, e sarà con questi definito il limite circa l'utilizzo delle aree (per il transito o la realizzazione degli interventi).

Ing. Enrico Lorenzetti prosegue illustrando i contenuti della nota dell'**Area Tutela e Sicurezza del Territorio, Direzione Difesa del Suolo e della Costa**, che indica di essere Servizio che emetterà il parere di VINCA, ai sensi dell'6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", sentito il Parco del Delta del Po veneto per le schede 49 – 50 e 52,

mentre per la 54 sentita Veneto Agricoltura, e rappresenta la necessità di un tempo maggiore per esprimere il parere di competenza.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e specifica che il Parco del Delta ha chiesto delle integrazioni alle Relazioni di screening di VINCA, che sono state inviate tutte. Chiede pertanto di sapere se le tempistiche previste per il 12 ottobre saranno rispettate, o se occorre attendere una data diversa, che si chiede di indicare anche per le vie brevi nei prossimi giorni. Senza il parere di VINCA la Conferenza dei Servizi non può essere chiusa e il Progetto PFTE non può essere approvato.

Ing. Enrico Lorenzetti indica che verrà fatto quanto chiesto e passa ad illustrare il parere dell'**Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Demanio, Direzione Pianificazione Territoriale**, che specifica che ha inviato alla competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio la Relazione Tecnica Illustrativa con motivata proposta di provvedimento a firma del Direttore della Direzione Pianificazione Territoriale, la quale recita:

"SI PROPONE l'accoglimento dell'istanza, in quanto gli interventi di carattere ambientale e tipici dell'ingegneria naturalistica possono essere considerati conservativi del paesaggio tutelato, inoltre, non sono in contrasto con i vincoli suddetti e non alterano le caratteristiche dei luoghi in modo da modificarne negativamente gli aspetti peculiari che hanno portato all'istituzione del vincolo stesso"

per l'espressione dell'Autorizzazione paesaggistica cui all'art. 146, comma 7 del D.Lgs. 42/2004.

Infine, il dott. Enrico Lorenzetti riporta il parere della **Direzione foreste, selvicoltura, sistemazioni idraulico forestali** che ha comunicato il nullaosta al progetto di fattibilità tecnico economico e si rinvia al progetto esecutivo per eventuali autorizzazioni che si rendessero necessarie.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e non ha ricevuto ancora questi pareri, ma ne apprende il contenuto con soddisfazione.

Ing. Enrico Lorenzetti conclude con i pareri dell'**Area Marketing Territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport Direzione Turismo**, che sollecita il rispetto di alcune DGR regionali e l'attenzione, nella realizzazione degli interventi, a non favorire la riproduzione di infestanti alloctone animali, come la nutria e il gambero della Luisiana, che hanno un impatto sulla sicurezza idrogeologica; della **Direzione, enti locali, procedimenti elettorali e grandi eventi**, che non ravvisa problemi alla realizzazione degli interventi previsti dal PFTE.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e passa la parola alle Province.

Chiede di intervenire la **dott.ssa Barbara Fugazza, delegata a partecipare dal Dirigente della AREA TUTELA AMBIENTALE - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE** Ing. Michele Binda.

La **dott.ssa Barbara Fugazza** emetterà il parere di VINCA, ai sensi dell'6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" sulla Scheda 17 entro la scadenza.

L'elemento che si sottolinea è la necessità della prosecuzione delle interlocuzioni e del rapporto di collaborazione anche in seno alla progettazione esecutiva; quindi, per quanto riguarda questa fase, prendiamo atto delle documentazioni trasmesse.

E sulla fase successiva restiamo a disposizione e ovviamente, qualora nel progetto esecutivo ci fossero elementi di novità, vi chiediamo sempre di continuare il dialogo collaborativo per quanto attiene il tema generale della futura gestione.

Si coglie infine l'occasione per chiedere un coordinamento tra le attività e le iniziative che attengono la rete natura 2000, provando ad aiutare dei territori piccoli che in queste filiere possono trovare degli elementi di qualificazione del territorio stesso.

In particolare, la Provincia è stata chiamata, anche recentemente, dalla Autorità di bacino sulla gestione di un redigendo progetto, il piano per la biodiversità; quindi, farebbe piacere che tutte queste iniziative potessero poi attivare effetti non solo puntuali, ma anche strategici.

Sarebbe utile coordinare anche i finanziamenti che possono concorrere a valorizzare un territorio. Per quanto riguarda il territorio Provinciale, il Po è un serbatoio strategico di qualità ambientale e di qualità naturale, quindi rispetto a questo indubbiamente.

Si ritiene infine fondamentale evidenziare anche l'importanza delle tematiche di gestione e di accompagnamento futuro dei territori anche su iniziative puntuali e più minute di valorizzazione che poi possano effettivamente coinvolgere dalla micro-scala ai macro-progetti.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e riferisce che la richiesta di integrare nella progettazione del PFTE, per la Scheda n. 16, come richiesto anche dal Comune di Caselle Landi, di inserire i Bodri di San Giuseppe negli ambiti di rinaturazione, prevedendo specifici e accurati interventi di valorizzazione di questo contesto unico e prezioso del Po Lodigiano. Purtroppo, i Bodri si collocano all'esterno del perimetro rosso della Scheda e pertanto la richiesta è inaccoglibile.

Acquisiremo le vostre osservazioni in fase di progettazione esecutiva; sicuramente ci facciamo promotori anche verso l'Autorità di bacino per un tema del coordinamento delle iniziative.

Chiede infine se vi sono altre Province che intendono parlare, nessuno interviene; quindi, riferisce che la:

Provincia di Parma ha riferito una possibile interferenza con il progettando rifacimento del Ponte di Casalmaggiore, relativamente alla scheda 10, mentre il **Comune di Linarolo**, in Provincia di Pavia, ha segnalato una possibile interferenza con il progettando del Ponte della Becca.

È stata pertanto coinvolta in CdS **ANAS** che manderà i tracciati dei due ponti che saranno acquisiti nel Progetto esecutivo tra le interferenze, stralciando quanto presente nelle fasce di rispetto alla sagoma del Ponte.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani passa la parola ai comuni, riferendo da subito che il Comune di Pomponesco, non presente, ha scritto perorando l'intervento della scheda 34 nella Garzaia di Pomponesco già richiesto da AdbPo.

Interviene il **Vice Sindaco del Comune di Caselle Landi in provincia di Lodi, Daniele Polledri**, che esprime parere favorevole all'intervento e che ha richiesto di intervenire sui Bodri di cui l'Ing. Vergnani ha già riferito.

Interviene **l'Arch. Paolo Cremona. Responsabile area: Area Tecnica Responsabile ufficio: Ufficio Commercio, Ufficio Lavori Pubblici Urbanistica ed Ambiente del Comune di Villanova sull'Arda (PC)**, con delega per quanto riguarda il parere dell'amministrazione, esprime il parere favorevole al progetto per quanto riguarda la parte della paesaggistica, essendo competente per il rilascio, ha già provveduto a mandare l'autorizzazione, la proposta di autorizzazione paesaggistica sia la Soprintendenza.

Quindi parere favorevole per quanto riguarda il progetto. Parere favorevole anche dal punto di vista paesaggistico, salvo eventuali prescrizioni che arriveranno entro il 12/10.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e chiarisce che nella CdS di approvazione dello Stralcio prioritario i Comuni emiliani e piemontesi, responsabili del parere paesaggistico, come le Soprintendenze tutte, non si sono espressi nel merito, causando un dubbio di legittimità nella redazione della Determinazione motivata di conclusione della CdS, dubbio superato avvalendosi della consulenza dei legali di AIPO.

Si ringrazia pertanto pubblicamente gli Enti che stanno facendo lo sforzo, date le tempistiche ridotte e le risorse insufficienti, di ottemperare ai propri compiti istituzionali in modo preciso e puntuale, favorendo l'attuazione di questa opera pubblica innovativa e utile alle generazioni future.

Interviene il Sig. **Lorenzo Marini, responsabile dell'Ufficio Tecnico Edilizia Privata/Urbanistica/Suap/Ambiente del Comune di Polesine Zibello (PR)**, che riferisce che non ha inviato ancora il parere e si riserva di darlo in esito a quanto appreso durante la CdS decisoria; riferisce inoltre della preoccupazione del Sindaco in merito alla possibilità che gli interventi previsti peggiorino le condizioni di sicurezza idraulica del fiume Po e dei territori frontisti.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia, ricorda che il termine per l'invio dei pareri non ambientali scadeva venerdì 27 settembre.

In merito al possibile maggiore impatto degli interventi progettati sulla sicurezza si è detto ampiamente in premessa.

AIPO è l'Autorità idraulica, che ha il compito storico e istituzionale di garantire la sicurezza idraulica del fiume Po; per questo motivo il progetto PFTE complessivo è supportato da un modello numerico bidimensionale, che simula gli effetti del transito della piena sul nuovo assetto idraulico progettato, evidenziando le situazioni di eventuale pericolosità che, per questo motivo, non saranno realizzate con i tempi troppo veloci richiesti dal PNRR.

Tale modello idraulico rimarrà nella disponibilità degli Enti che partecipano alla gestione del fiume e sarà utilizzato per implementare le scelte future relative la sicurezza idraulica, ma anche il bilancio del trasporto solido (che ha impatti sulle opere di attraversamento) e per ultimo sulla navigabilità del tratto a valle di Piacenza.

Interviene **Luigi Magrotti, Assessore del Comune di Campospinoso Albareto (PV)**, che ha mandato già un parere a cui rimanda, sottolineando però di avere riscontrato problemi relativi agli espropri, segnalati dagli agricoltori, e problemi relativi alla incompatibilità delle concessioni in essere per il pascolo con gli interventi progettati. L'Assessore propone di coinvolgere gli ATS (Agenzie di Tutela della Salute) competenti perché il pascolo è abusivo.

Chiede di individuare le strade di accesso alle aree di intervento, esterne alle arginature, e si chiede di indicare se le stesse verranno acquisite/creata servitù e il tempo di manutenzione anche successivo alla mera esecuzione dei lavori (anche nel periodo di manutenzione e verifica di attecchimento essenze arboree).

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia, ricorda che le piste di accesso non saranno espropriate ma occorre apporre il vincolo per il tempo del cantiere, poi saranno restituite all'uso e alla proprietà preesistente.

Interviene **Tiberio Capucci, Sindaco di Serravalle Po (MN)**, che ha già mandato un parere negativo entro i tempi previsti per l'emissione del parere.

Il parere negativo riguarda le SCHEDE 44 e 45 che sono in concessione al Comune, che le gestisce con interventi di riforestazione, finanziati dalla Regione Lombardia con i sistemi verdi col PSR per più di 350 ettari, tramite ovviamente il consorzio forestale padano.

Ringrazia la Dott.ssa Gennari che ha già sottolineato l'incompatibilità del PNRR con lo stato dei luoghi.

Si esprime anche preoccupazione che l'assenza di un gestore delle aree rinaturalizzate possa creare un esubero di vegetazione morta che ostruisca l'alveo del fiume Po all'altezza di Ostiglia, dove è presente una strozzatura e si possa ricreare una situazione analoga a quella verificatosi recentemente sul T. Lamone in Romagna.

A Monte di Ostiglia ci sono le **golene**, ecco questi importanti interventi di rinaturazione, effettuati alcuni anche da più di 10 anni fa e che quindi necessiterebbero di importanti manutenzioni, ma che però non riescono "ovviamente" a fare per mille motivi, tra cui anche quello economico.

Detto questo prendiamo atto di quanto espresso in premessa sul ruolo di AIPO mi unisco alla preoccupazione generale sull'assenza di un gestore futuro, dato che la Regione, gestore del Demanio, ha altre priorità.

Avremmo necessità da anni di una protezione spondale che difenda dall'erosione un'area demaniale fruita per attività sportive e ricreative.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e ribadisce che proporrà alla Cabina di Regia di stralciare le SCHEDE 44 e 45.

Interviene **Michele Bertolini, Sindaco del Comune di Sustinente (MN)** per confermare quanto espresso dal Sindaco di Serravalle Po. Le schede 44 e 45 riguardano entrambi e le considerazioni sono le medesime; quindi, anche da parte sua si esprime il parere contrario.

Interviene **Gianluca Bozzini vicesindaco del Comune di Belgioioso (PV)** che in linea di massima non è favorevole, per le attività produttive che insistono nell'area, ha già mandato una precisazione relativa il confine comunale, che sulle mappe di progetto appare errato.

Il **RUP** chiede l'intervento della **dott.ssa Federica Filippi di AIPO**, che chiarisce che sulle mappe si è scelto di utilizzare i confini ISTAT perché permettono di risolvere le differenze tra i singoli confini regionali che possono localmente sovrapporsi o avere dei buchi al confine.

L'informazione catastale, tuttavia, è riferita alle mappe della Agenzia delle entrate, che non sono aggiornate in relazione alla consistenza dei terreni demaniali (annoso problema che lo stato non ha mai risolto) ma lo sono in relazione ai confini amministrativi e alla proprietà dei terreni privati.

Il **RUP** chiede l'intervento dei **Gestori dei Siti natura 2000**, con i quali AIPO ha condiviso in modo preventivo le idee progettuali formulate dai progettisti.

Il quadro dei Siti natura 2000 su cui ricadono le schede in progetto è il seguente:

AREA	PROGRES.- REGIONE	GESTORI SITI NATURA2000	SITI NATURA2000
10	km 273 - L	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO PROVINCIA DI PAVIA	ZSC IT2080019 - Boschi di Vaccarizza ZPS IT2080301 - Boschi del Ticino ZPS IT2080701 - Po da Albaredo Arnaboldi ad Arena Po
16	km 343 - L - ER	MACROAREA EMILIA OCCIDENTALE	ZSC/ZPS IT4010018 - Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio
17	km 354 - L - ER	MACROAREA EMILIA OCCIDENTALE PROVINCIA DI LODI	ZSC/ZPS IT4010018 - Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio ZPS IT2090503 Castelnuovo Bocca d'Adda
18	km 364 - L - ER	MACROAREA EMILIA OCCIDENTALE	ZSC/ZPS IT4010018 - Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio
19	km 368 - L - ER	MACROAREA EMILIA OCCIDENTALE PROVINCIA DI CREMONA*	ZSC/ZPS IT4010018 - Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio
20	km 376 - L - ER	MACROAREA EMILIA OCCIDENTALE PROVINCIA DI CREMONA*	ZSC/ZPS IT4010018 - Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio
22	km 386 - L - ER	PROVINCIA DI CREMONA*	
23	km 391 - L - ER	REGIONE EMILIA - ROMAGNA PROVINCIA DI CREMONA	ZPS IT4020019 Golena del Po presso Zibello ZPS IT20A0401 Riserva Regionale Bosco Ronchetti
25	km 396 - L - ER	REGIONE EMILIA - ROMAGNA PROVINCIA DI CREMONA	ZPS IT4020019 Golena del Po presso Zibello ZPS IT20A0401 Riserva Regionale Bosco Ronchetti
26	km 400 - L - ER	REGIONE EMILIA – ROMAGNA PROVINCIA DI CREMONA*	IT4020022 - ZSC-ZPS - Basso Taro
30	km 421 - L - ER	MACROAREA EMILIA OCCIDENTALE	ZSC/ZPS IT4020017 - Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po
34	km 442 - L - ER	PARCO DEL MINCIO REGIONE EMILIA - ROMAGNA	ZPS IT20B0501 - Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia ZSC/ZPS IT 4030020 Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara
35	km 446 - L - ER	PARCO DEL MINCIO REGIONE EMILIA - ROMAGNA	ZPS IT20B0501 - Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia ZSC/ZPS IT 4030020 Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara
37	km 458 - L	PARCO DEL MINCIO	ZPS IT20B0501 - Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia
38	km 460 - L	PARCO DEL MINCIO	ZPS IT20B0501 - Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia
43	km 487 - L	PARCO DEL MINCIO	ZPS IT20B0501 - Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia

AREA	PROGRES.- REGIONE	GESTORI SITI NATURA2000	SITI NATURA2000
44	km 498 - L	PARCO DEL MINCIO	ZPS IT20B0501 - Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia
45	km 505 - L	PARCO DEL MINCIO	ZPS IT20B0501 - Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia
46	km 511 - L	ERSAF	ZSC/ZPS IT20B0007 - Isola Boschina
47	km 517 - L	PARCO DEL MINCIO	ZSC/ZPS IT20B0006 - Isola Boscone
49	km 610 - V	REGIONE VENETO PARCO DELTA PO VENETO	ZSC IT3270017 - Delta del Po: tratto terminale e delta veneto ZPS IT3270023 - Delta del Po
50	km 645 - V	REGIONE VENETO PARCO DELTA PO VENETO	ZSC IT3270017 - Delta del Po: tratto terminale e delta veneto ZPS IT3270023 - Delta del Po
51	km 652 - V	REGIONE VENETO PARCO DELTA PO VENETO	ZSC IT3270017 - Delta del Po: tratto terminale e delta veneto ZPS IT3270023 - Delta del Po
52	km 635 - V	REGIONE VENETO PARCO DELTA PO VENETO	ZSC IT3270017 - Delta del Po: tratto terminale e delta veneto ZPS IT3270023 - Delta del Po
54	Tramontana - V	REGIONE VENETO VENETO AGRICOLTURA	ZSC IT3270017 - Delta del Po: tratto terminale e delta veneto ZPS IT3270023 - Delta del Po
55	Santa Giustina - ER	PARCO DEL DELTA EMILIANO	ZSC - ZPS IT4060015 - Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara

PROVINCIA DI CREMONA* rilascia la VINCA delle schede 19, 20, 22 e 26, che non ricadono in Aree natura 2000 gestite dalla Provincia di Cremona, ricadono nella Rete ecologica regionale, come definita dalla L.R 86/83

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani informa che sono già intervenuti in merito: la Provincia di Lodi, la Regione Emilia-Romagna, la Regione Veneto, ERSAF, il Parco del Delta del Po che ha richiesto integrazioni e AIPO le ha mandate, il Parco del Mincio ha richiesto integrazioni già fornite e ha rilasciato il parere di VINCA positivo sulle aree 34 e 38, la Provincia di Cremona ha richiesto integrazioni e ha fatto sapere, per le vie brevi, che fornirà il parere di VINCA entro i termini.

Interviene la **dott.ssa Valentina Parco, del Parco del Ticino**, scheda 10, che si esprimerà entro il 12/10 che esprimeranno un parere positivo perché hanno già condiviso con AIPO e i Progettisti l'idea progettuale.

Saranno inserite condizioni di obbligo relative la cantierizzazione, semplicemente il fatto che in quell'area svernino specie di fauna particolarmente interessanti come le gru, e dichiarano la disponibilità a seguire passo passo il cantiere durante il periodo invernale e eseguendo monitoraggi specifici.

Sottolinea che ha riscontrato, tra gli interventi in progetto anche l'abbruciatura, che chiede di eliminare dal Progetto come dichiarato dal RUP.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e chiede che tutte le disposizioni siano chiaramente riportate nel parere redigendo perché nel progetto esecutivo sia recepita la modifica senza dimenticanze, data l'ampiezza del Progetto.

Accoglie inoltre con piacere che sia stata proposta dal Parco una attività di monitoraggio concomitante al cantiere, perché potrà aiutare AIPO, l'Impresa e la Direzione lavori a lavorare meglio e a raggiungere più fattivamente l'obiettivo. Ringrazia ulteriormente.

Interviene la **dott.ssa Elena Cavalieri, del Parco del Delta del Po emiliano**, che comunica che si esprimerà entro il 12/10. Gli interventi sono interventi di lotta alle invasive. Analogamente a quanto detto adesso dalla collega del parco del Ticino nelle loro aree, anche noi ci occuperemo, diciamo di mantenere e gestire l'area che è un'area di proprietà della provincia di Ferrara data in concessione al parco per 35 anni. Quindi successivamente l'effettuazione di questi interventi prenderanno in carico, la manutenzione ordinaria degli stessi per portare avanti le attività e mantenere i risultati raggiunti.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e chiede l'intervento dei Consorzi di bonifica.

Interviene **l'ing. Andrea Pisati del Consorzio di bonifica Dugali - Naviglio - Adda Serio**, con delega da parte del Presidente, che informa che ha già mandato un parere che individua criticità nell'intervento previsto nella Scheda 22, si riscontra come tale intervento vada a interessare interamente l'alveo del colo Morta (parte del reticolo di competenza del Consorzio) a valle della omonima chiavica, in comune di Stagno Lombardo e si ravvisano problemi:

- **per la linea R**, di rispetto delle norme di polizia idraulica, che prevedono di lasciare una fascia di rispetto a prato stabile (no alberi o arbusti) a meno di 4.00 m dal ciglio del Colo Morta;
- **per la linea M**, di modifica delle condizioni di drenaggio e alimentazione del reticolo connesse alla maggiore frequenza di allagamento della lanca, alla modifica della geometria del Cavo principale e secondario.

Al momento il parere è negativo ma si può lavorare per risolvere i problemi prospettati e giungere ad un parere positivo con prescrizioni.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e concorda sulle criticità riscontrate dal Consorzio, sia in merito alla necessità di rispettare le fasce di rispetto alle opere, sia in merito al problema, più complesso relativo alla attuazione della linea M, e propone di organizzare un incontro con il Progettisti per addivenire ad una soluzione progettuale che soddisfi le esigenze del Consorzio.

Interviene **l'ing. Simone Monari del Consorzio di bonifica del Delta del Po, delegato dalla Direzione del consorzio**, che ha già inviato un parere relativo le Schede 49, 50, 52, 54 abbastanza generico e si rimanda alla fase esecutiva il rilascio di eventuali altre autorizzazioni. Il parere è positivo con a prescrizione di evitare piantumazioni nelle fasce di rispetto delle opere idrauliche di competenza del Consorzio.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e dà la parola ai **PORTATORI DI INTERESSI NON ISTITUZIONALI**

Gli interventi dei soggetti portatori di interessi non istituzionali sono stati i seguenti, brevemente di seguito sintetizzati, trattati in modo più esteso dei documenti trasmessi per la CdS che verranno allegati al presente verbale:

Per Confagricoltura nazionale interviene Dario Giardi

Ha ascoltato le rassicurazioni in merito agli interventi di natura idraulico, morfologica ma anche quelli di rinaturazione.

Ribadisce a vuole verbalizzare che il parere rimane negativo perché ritiene che questi interventi e le rassicurazioni non siano sufficienti a fugare tutti i dubbi e le criticità che sono state registrate sull'impianto complessivo degli interventi. E questo è un parere condiviso con le rappresentanze territoriali delle province maggiormente interessate, Cremona, Pavia, Mantova, Piacenza.

Le principali criticità sono quelle che sono state inviate nel documento già trasmesso e riguardano la gestione delle aree sottoposte a questi interventi.

Preoccupa ancor di più l'aver appreso, proprio questa mattina, che non è la AIPO il soggetto che andrà a gestire tali aree, ma spetterà alle Regioni essendo titolari del demanio, e dispiace in questo senso aver anche registrato la totale assenza di rappresentanti del MASE.

Ci sono delle preoccupazioni che riguardano la filiera strategica della pioppicoltura, non si comprendono quali siano le ragioni volte ridurre la presenza della filiera, a dispetto della realizzazione di riforestazioni con specie naturali che potrebbero andare a generare problemi di natura idraulica sui fiumi, maggiori di quelle che poi si vorrebbero contrastare. C'è poi il discorso delle concessioni, delle revocche. Su questo, ad esempio, si riferisce che in alcuni territori, come quelli di Cremona, sono arrivati degli avvisi che scrivono espressamente di revoca e non di sospensione, come invece è stato spiegato questa mattina, riguardo le concessioni venatorie. Quindi servirebbe un chiarimento: se si parla effettivamente di sospensione o di revoca, perché gli avvisi pubblici sembrerebbero andare in un'altra direzione. Ci sono poi preoccupazioni forti in merito alla fauna selvatica, che certi interventi di rinaturazione potrebbero generare.

Andando più nel dettaglio, sulla scheda 18, abbiamo ascoltato la posizione in merito dell'Autorità di bacino distrettuale, riguardo all'abbassamento dei pennelli, ma qui c'è il grosso rischio di compromettere l'isola ecologica che peraltro rientra in un in un in un SIC.

Ci si chiede se questi interventi sono volti a tutelare le isole ecologiche o a comprometterle. Queste sono in estrema sintesi e preoccupazioni che fanno esprimere Confagricoltura nazionale con un parere negativo. Vi ringrazio.

Per Coldiretti nazionale interviene Stefano Leporati che informa che, come associazione, ha mandato le proprie osservazioni entro il termine del 27/09, parere al quale rinviamo essendo tante le osservazioni.

Si comprende la necessità di operare celermente, poiché all'interno di un progetto del PNRR. Perciò la velocità con cui è stata indetta anche questa conferenza dei servizi non è opportuna perché gli interventi progettati creano un danno alle imprese agricole che Coldiretti rappresenta.

Cosa vuole dire a danno delle imprese agricole? Avendo sentito tutti i consociati, il parere è negativo.

Le imprese agricole costruiscono il proprio reddito anche attraverso forme di finanziamento pubblico. Parliamo della vita delle imprese agricole, la vita delle persone, delle famiglie. E perciò qui si comprende la necessità di andare veloci, ma non si può andare a fare il danno delle imprese agricole.

L'associazione ha fatto alcuni calcoli, in queste settimane, cercando di studiare l'impatto degli interventi sul Sono 438 ettari di intervento, 83 di esproprio, 269 con revoca della concessione, 62 di occupazione, per comprendere meglio l'impatto sugli associati:

Un tema è poi legato quello che cosa succederà dopo, alla fine degli interventi nei 5 anni. Perché l'Investimento PNRR è partito male, perché è partito senza il coinvolgimento e la progettazione degli stakeholder.

Ad esempio, nella scheda 25, dove si prevede una revoca della concessione sui terreni che sembrano incolti, guardando l'uso del suolo attuale. Ma l'incolto è tale per via della applicazione della Politica agricola comune, che prevede che ci debbano essere dei terreni che vengono gestiti a set-aside. Perciò probabilmente a oggi abbiamo un terreno incolto, che fa parte del fascicolo dell'Azienda agricola, su cui l'agricoltore non ha lavorato per rispettare le norme della politica Agricola comune.

Un altro tema, a questo collegato, è che per fare il progetto sono stati utilizzati i dati catastali, che però non corrispondono con il reale utilizzo di quelle superfici, che sono utilizzate e dichiarate all'interno di fascicoli aziendali, che gli organismi pagatori di tutte le regioni hanno.

Tutte le regioni hanno l'utilizzo reale, che non è quello catastale, che non è aggiornato. Perciò c'è un problema di sovrapposizione spaziale, rispetto a quello che è stato dichiarato in progetto.

Siamo consapevoli che sono migliaia gli agricoltori che saranno direttamente o indirettamente interessati da questo progetto, rimane il problema della fauna selvatica incontrollata, e si chiede quali sono i provvedimenti che saranno presi. Si ricorda che siamo in piena emergenza della peste suina. Quali sono i programmi per la gestione della fauna selvatica in queste aree che verranno rinaturalizzate?

C'è poi il tema degli argini privati e consortili, utilizzati in progetto come piste di cantiere, si chiede se si possono prevedere soluzioni alternative oppure anche attivare un monitoraggio degli eventuali dissesti portati dai mezzi, al fine del ripristino delle opere idrauliche private. L'altro tema è relativo alle indennità, perché senza vedere il fascicolo aziendale come si fa a stimare la corretta indennità? L'ing. Vergnani ha risposto in merito. Ma si chiede di fare attenzione perché queste indennità, spesso, sono collegate a degli impegni che l'agricoltore ha preso per rispettare la Politica agricola comune. L'agricoltore si impegna per più anni. Perciò nella definizione delle indennità a conteggiare vanno considerati anche questi aspetti, oltre alle indennità per le opere irrigue che insistono su quei terreni.

Si crede che sia necessario fare ulteriori approfondimenti e non andare con questa velocità, a danno delle imprese agricole.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e specifica che i Progetti si fanno con i dati disponibili. Le indennità verranno calcolate a seguito di un confronto con ogni ditta espropriata.

Nel caso della Scheda 25 si è ricercato un equilibrio tra le esigenze dell'Azienda agricola e le esigenze del Progetto, cercando di ottemperare le esigenze dei diversi interessi in gioco.

Per Federlegno arredo interviene Filippo Benedetti

Si introduce specificando che anche Federlegno ha espresso il proprio parere in modo scritto, la cui posizione è compresa nel documento che ha inviato il Ministero dell'Agricoltura con l'Osservatorio nazionale del Pioppo, perché la filiera è impattata a valle dalla produzione agricola. E quindi il primo punto che ci si permette di segnalare: è che il danno che viene fatto alla filiera di trasformazione non è calcolato, e non è ovviamente poi neanche indennizzato.

Quindi non c'è solo il danno alla parte agricola, che è quello evidentemente diretto, ma c'è un danno a una filiera che nota e conosciuta in Italia, e famosa nel mondo, per cui l'Investimento PNRR trascura gli impatti sul settore.

Capisco anche che AIPO è un soggetto attuatore, quindi si esprimono in questa sede delle rimostranze anche nei confronti dei soggetti che oggi non si sono voluti presentare, perché poi non rispondono tecnicamente mai delle scelte che fanno, che creano la perdita di posti di lavoro. Il fiume però starà bene, girerà, bellissimo tranquillo da solo per la pianura.

Anche la scelta di redigere un progetto senza avere i documenti, le analisi, le piantine aggiornate, la conoscenza della proprietà, di chi è dei terreni. Si esprime stupore che sia stato redatto un progetto senza avere gli elementi conoscitivi, per valutare gli impatti che questo progetto ha. Il progetto sarà bellissimo, ha una finalità interessante, però poi alla fine l'impatto che ha non viene mai preso in considerazione, se non perché le Associazioni agricole si sono "sollevate" contro un progetto che appartiene al PNRR, che risulta per questo blindato e non modificabile.

Si ribadisce che realizzare un progetto in questo modo crea inevitabilmente dei problemi, anche se, e questo lo apprezziamo, a seguito dell'Intervento delle associazioni di categoria c'è stata una riformulazione degli interventi, che ha escluso le principali aree coltivate a pioppeto. Però allo stesso tempo le conseguenze del progetto generano un danno, e quindi una sostanziale impossibilità a praticare l'agricoltura, sui terreni, anche se sono stati esclusi dal progetto. L'impatto quindi alla fine è uguale; quindi, il danno agli agricoltori e alla filiera che si rifornisce di quel materiale è uguale.

Alcuni elementi infine continuano a lasciare perplessi e ovviamente contrari al progetto. Si afferma l'importanza di esprimere tali concetti in Conferenza per poterli mettere a verbale, e si ringrazia per l'opportunità data.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e specifica che i Progetti si fanno con i dati disponibili e ufficiali. Le indennità verranno calcolate a seguito di un confronto con ogni ditta espropriata come prevede la norma. L'impatto sulla filiera del legno è poi marginale perché con gli interventi all'interno della fascia di mobilità e ridotti come richiesto da Regioni e ADBPo si impatta sull'1% delle superfici a pioppo presenti in golena.

Si dà la parola ad **Andrea Agapito Ludovici, in rappresentanza di WWF Italia ETS**, che sottolinea che l'idea progettuale iniziale è del WWF, ANEPLA e AIPO, che hanno presentato la proposta al Ministero.

In primo luogo, lamenta la mancanza della possibilità di partecipazione degli stakeholder fin dal Programma d'Azione e lamenta il fatto che la parte della proposta iniziale da loro formulata che prevedeva la presenza di facilitatori è stata stralciata dal finanziamento e che avrebbero potuto lavorare alla concertazione con le

associazioni di agricoltori, aiutando conseguentemente alla limitazione dei conflitti con questo settore.

Il rappresentante di WWF sottolinea successivamente come la regia del progetto non sia stata gestita in modo ottimale, con mancanza di coordinamento tra i soggetti che si sono occupati finora delle varie fasi del finanziamento, che sta portando a difformità eccessive tra quanto previsto nel programma d'azione e nella successiva fase di progettazione.

Il dottor Agapito Ludovici entra nel merito del PFTE, criticando la scelta della vocazione agricola dei terreni come fattore negativo per la fattibilità degli interventi, che limiterebbe la scelta di aree, secondo lui, invece più vocate alla rinaturalizzazione. Inoltre, egli sottolinea che andrebbe meglio spiegata la scelta di minimizzare i movimenti di terra negli interventi proposti (mancanza di tempo a causa dei cronoprogrammi molto contratti causati dalle scadenze molto ravvicinate degli investimenti PNRR), in quanto sarebbero utili alla mobilitazione dei sedimenti bloccati nelle golenali e in linea con quanto previsto dal Programma di gestione dei sedimenti.

Anche le scelte progettuali fatte per il controllo delle specie vegetali alloctone suscitano nel WWF perplessità, in particolare il ricoprimento delle aree con il materiale di risulta delle escavazioni.

Inoltre, viene sottolineato che andrebbe messo a punto un protocollo efficace per la rimozione e il trasporto dei residui provenienti dalle attività di eradicazione delle specie aliene, essendo caratterizzate da elevata invasività e quindi le lavorazioni potrebbero originare una pericolosa dispersione delle stesse.

Infine, il rappresentante del WWF lamenta che non ci sia stata sufficiente attenzione nella progettazione degli interventi relativi alla riqualificazione di lanche e rami abbandonati, anche sfruttando un maggior coinvolgimento del Comitato Scientifico dell'investimento, che al momento, secondo il dottor Agapito Ludovici, non è avvenuto.

RUP AIPo Ing. Mirella Vergnani sottolinea che, purtroppo, il programma di gestione dei sedimenti, è molto datato e manca di una base modellistica adeguata e, conseguentemente, le sue previsioni non sono sufficientemente robuste per essere poi realizzate. Rappresenterà, poi, le perplessità del WWF all'Autorità Distrettuale di Bacino del fiume Po, responsabile del coordinamento scientifico dell'investimento e dei rapporti con il Comitato Scientifico. L'Ing Vergnani infine mette in rilievo l'importanza del monitoraggio post operam degli interventi, di competenza di ADBPo.

Interviene l'**Ing. Andrea Goltara, a nome dell'associazione Persona-Ambiente**, che sottoscrive quanto esposto da WWF, in particolare l'utilizzo della vocazione agricola dei terreni come criterio negativo nella scelta delle aree di intervento.

L'Ing Goltara sottolinea che la valutazione degli impatti di un investimento, come quello oggetto di questa Conferenza dei Servizi non vada fatta sui singoli interventi ma a livello di pianificazione o programma, in modo da evidenziarne gli effetti a scala di bacino e di settore.

Quindi ritiene che le osservazioni delle associazioni di agricoltori non siano rilevanti per l'investimento, in quanto concentrate su impatti locali e non a livello di settore. Goltara sottolinea anche la necessità di basarsi su criteri normativi chiari per valutare la fattibilità degli interventi, richiamando l'importanza della Direttiva UE quadro acque, che richiede agli Stati membri di effettuare valutazioni economiche sull'impatto degli interventi di rinaturazione, ma a scala adeguata di bacino e utilizzando metodi scientifici che considerino tutti gli impatti e i benefici. Inoltre, sottolinea che gli interventi di riqualificazione morfologica debbano puntare a riattivare i processi fluviali e che vanno valutate le conseguenze della mancata realizzazione degli interventi atti a favorire la riattivazione dei processi di trasporto solido che potrebbero coinvolgere milioni di cittadini, a fronte di un impatto relativamente ridotto su settori come la pioppicoltura. Egli, inoltre, sostiene che seguire questa logica contrasta con le linee guida della Commissione Europea, che danno priorità al ripristino della dinamica naturale dei fiumi (riattivazione dei processi fluviali) rispetto alla conservazione di habitat statici non coerenti.

In conclusione, Goltara richiede una maggiore chiarezza normativa, una valutazione economica a scala adeguata e una migliore progettazione tecnica per gli interventi, sottolineando che la priorità dovrebbe essere data al **ripristino della dinamica naturale del fiume Po**.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani dà la parola a **Daniele Mandelli del Circolo VEDO VERDE LEGAMBIENTE CREMONA** che ringrazia per essere stati ammessi alla conferenza.

Le cose principali sono già state dette riguardo, l'Associazione era presente alle presentazioni fatte dall'Autorità di distretto del Programma d'azione (PdA), facendo delle osservazioni che riguardavano il fatto che questi progetti sono abbastanza timidi e vanno a incidere soprattutto, appunto, nell'alveo del Po che è già inciso. E vanno su aree che sono già in qualche modo rinaturalizzate, perché sono o all'interno della rete Natura 2000 o sono gestite comunque da enti, che possono essere parchi, o come nel caso di Cremona, dove si ha è un PLIS. Gli interventi riguardano solo la fascia di mobilità del corso d'acqua, che però in alcuni casi si sovrappone con attività agricole più pioppicoltura. Ora ci si chiede chi è nel posto sbagliato? Occorre interrogarsi, su come è stata gestita l'agricoltura e la pioppicoltura, e si consideri che i membri del Circolo non sono contro la pioppicoltura, ci mancherebbe altro.

Ma la pioppicoltura potrebbe anche fermarsi in aree che ne sono un po' più adatte, allontanandosi dalla riva dei fiumi. Perché di questo si tratta, di preservare l'alveo e le sponde, che sono soggette ad erosioni, e devono essere libere di venire erose, senza dovere preservare l'agricoltura.

Si vuole ringraziare per avere messo in priorità bassa la scheda 18 Spinadesco, dove nel PdA venivano rimossi un milione di metri cubi di ripascimento su di un'area che aveva un alto valore naturale.

Con la gestione delle alloctone si esprime qualche dubbio che è stato esplicitato nelle osservazioni inviate in forma scritta. Dispiace che non ci sia il Comune di Cremona e che è anche il capofila del PLIS. Perché?

Passando alle schede, a parte dalla scheda 18, di cui si è già detto, c'è la scheda 20. Cremona è il comune frontista. Si hanno varie perplessità su questo intervento, perché si tratta di un'area che è tutta in concessione al Comune di Cremona da vent'anni, un'area che è stata rinaturalizzata e riforestata attraverso fondi grandi foreste e sistemi verdi. È un'area che in vent'anni ha raggiunto un certo equilibrio, grazie agli interventi del Consorzio forestale padano, che ancora esegue gli interventi di manutenzione.

Questa è un'area che oggi soffre molto, soprattutto nelle parti più verso il fiume, dell'attacco delle piante alloctone, soprattutto il Sicyos, che uccide, ovvero soffoca parecchie piante, molte sono anche già morte.

Siamo contrari all'intervento di abbassamento del pennello perché la lanca che è presente è una lanca doppia, retro pennello, che mantiene acqua nel periodo di maggiore siccità (due anni fa aveva acqua).

Si nota che quando l'acqua scavalca, ad oggi, la piena porta parecchio materiale, anche molta plastica; e quindi l'abbassamento comporterebbe maggiori rischi per la naturalità della lanca, per la probabilità di un maggiore accumulo di materiali plastici, che poi sono anche di difficile smaltimento.

Ma soprattutto si esprime preoccupazione e perplessità per il fatto che si intervenga pesantemente, perché il progetto prevede la connessione dalla retro-lanca alla lanca attuale che, tra l'altro, dispone di un sistema per il pescaggio dell'acqua da pozzo, per non fargli mai mancare l'acqua; quindi, verrebbe collegata con uno scavo per tutta la lunghezza della lanca, il che vorrebbe dire anche compromettere l'attuale lanca e la sua vegetazione.

Si ritiene che non ci siano gli elementi per poter procedere e la perplessità nasce dal fatto che un'area già utilizzata dalla cittadinanza e si esprime preoccupazione, infine, per il posizionamento degli 88.000 m³ di scavo, che verrebbe posizionato tra il parco delle ex colonie padane, tutta un'area che viene ampiamente utilizzata.

Si ritiene che il Comune di Cremona, gestore del PLIS, avrebbe dovuto esprimersi in merito, perché l'area della Scheda 20 è un'area molto usata, si vanno a fare anche i corsi di educazione ambientale con le scuole, soprattutto nell'area di forestata. È un'area, se si dovesse realizzare l'intervento PNRR, che rimarrebbe inutilizzabile per anni, percorsa, scavata, percorsa da mezzi, con dei risultati che si ritengono francamente comici.

C'è inoltre il problema che sull'area insiste una ex discarica di rifiuti urbani, che ha colmato i due terzi della vecchia lanca, che è stata colmata dai rifiuti negli anni 60. Si propone di fare un'operazione di scavo moderata all'uscita dalla lanca e le acque potrebbero comunque rientrare in questa in questa zona. Si ringrazia infine dell'attenzione.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e dà la parola a **Luigi Giardini** della **Associazione ambiente e salute di Cremona**.

Saluta e ringrazia dell'ospitalità e si passa a riferire le osservazioni, che sono state inviate anche in forma scritta. In linea di massima l'Associazione è favorevole al piano di rinaturazione, anche se si ritiene che i pennelli andrebbero abbassati maggiormente per consentire all'acqua di ripristinare le lanche di ripristinare le zone

umide, ripristinare soprattutto la biodiversità in queste aree del Po, in certi posti soprattutto. Altra questione da affrontare è la sedimentazione che si crea dopo l'apertura di queste lanche; quindi, va anche approfondito questo aspetto di manutenzione e gestione nel tempo dei sedimenti.

L'ultimo appello è quello di coinvolgere la popolazione. Sono state ascoltate le lagnanze delle Associazioni di categoria agricole, che, a parere del Sig. Giardini, stonano un po' in questa conferenza di servizi. Perché? Perché il Po è un bene di tutti. Quelle che si stanno investendo nel PNRR sono risorse di tutti, che provengono dall'Europa.

Il Sig. Giardini ci informa che appartiene ad una famiglia di agricoltori, che hanno degli interessi collocati nei terreni delle golene di Po. Si rende tuttavia conto che il bene della rinaturalizzazione, il bene della comune, del Po e del dell'ambiente, supera gli interessi di parte. Anche perché, come ha detto l'ing. Vergnani, un danno 1% si può gestire collettivamente, ci si può ragionare su per mitigarlo e renderlo sostenibile.

Informa infine che l'Associazione ha promosso un incontro, sabato prossimo 5 ottobre a San Benedetto Po, per coinvolgere la popolazione e gli amministratori su questo tema, perché purtroppo rileva che anche oggi non sono presenti molti Comuni, molti enti pubblici sono assenti su questo piano, che è importante, anzi per l'Associazione importantissimo.

Sabato alle 15:00 in sala consigliare. L'Associazione si augura che il Progetto di rinaturazione vada avanti e che si inizi a pensare più al bene comune che non al bene di ogni singola categoria; poiché chi ha del terreno, soprattutto in golena, sa che non ha le stesse possibilità, le stesse libertà che ha un agricoltore che l'ha in una zona che non è in golena; insomma, il Po ha la sua vita da svolgere con le piene, con le magre e così via. Si ringrazia.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e dà la parola al **dott. Ermes Sagula di Coldiretti Lombardia**

Si allinea alle osservazioni che sono state presentate dal livello nazionale, aggiungendo in questa sede elementi che gli sembra importanti ricordare.

Nell'ambito dell'attività agricola che si è svolta in questi ultimi decenni nell'asta del fiume Po, le aziende sono sempre state molto proattive anche nella gestione e nella manutenzione di tutte quelle parti che erano coinvolte anche nell'attività di impresa. Questo aspetto non interessa ad AIPO, in questa fase di progetto. Però è importante considerare che le aziende agricole nel proseguo potranno essere invece coinvolte nelle attività di manutenzione e conservazione. E sarà necessario interloquire con quelle amministrazioni regionali, se non addirittura con il ministero, nella definizione di interventi di gestione delle rinaturazioni PNRR, remunerate e che possano costituire esternalità positive che l'attività di impresa sul territorio.

E l'agricoltura può gestire a medi e lungo termine gli interventi, se si considera che presidia costantemente il territorio, ed è anche in grado di aiutare ad accompagnare i processi in cui c'è l'attività agricola e l'attività naturale, visto che gli agricoltori sono i veri custodi del territorio. Quindi questo l'aspetto della presenza antropica delle aziende agricole è molto importante, e gli agricoltori sono da tenere in considerazione come soggetti che possono essere remunerati per una valorizzazione che, se non è produttiva dal punto di vista agricolo, lo diventa dal punto di vista della gestione ambientale.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e dà la parola alla **dott.ssa Sara Magrini di Coldiretti Emilia-Romagna**

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e passa la parola ai due **GESTORI DI RETI NAZIONALI** invitati a partecipare su segnalazione di altri Enti:

Ringrazia per questa opportunità. Ovviamente si condivide quanto già detto dal collega confederale e dal collega della Lombardia. L'intervento era appunto per ribadire il fatto che si possano cercare ulteriori soluzioni che possano essere condivise sul territorio, per cui in riferimento agli espropri e anche alla revisione delle concessioni, si potrà fare una valutazione in sede regionale sulla possibilità di tramutarle in concessioni temporanee o appunto di intervenire solo dove sono presente specie alloctone.

A proposito delle specie alloctone, si ritiene necessario affrontare il tema della manutenzione, perché si è appreso che AIPO è un braccio operativo delle Regioni, un soggetto attuatore e non gestionale; tuttavia, non si può prescindere da una programmazione di medio e lungo periodo sulla manutenzione, che, si ritiene che non possa essere lasciata in carico di singoli operatori.

E quindi bisognerà pensare in futuro anche a una programmazione di questi interventi. In riferimento infine alle specie alloctone, si rileva che il progetto affronta il problema delle alloctone vegetali e non a quelle animali. Si riferisce nello specifico alla nutria, perché le nutrie, animali selvatici alloctono, stanno generando davvero grossi problemi a livello di manutenzione delle opere idrauliche. E quindi si vuole sottolineare l'importanza anche di questo aspetto, ovvero l'impatto degli animali selvatici, oltre a quanto già detto dal collega confederale, che ha rilevato i problemi di sicurezza sanitari, connessi alla presenza della peste suina africana.

Sono già presenti problemi con la febbre emorragica e ci sono anche dei problemi produttivi, dati da danni degli animali selvatici, nonché, come è già stato sollevato in questa sede, anche di possibilità che alcune erbe infestanti possano arrivare sui nostri fondi, provenienti da quanto verrà realizzato in fase di rinaturazione. Si ringrazia.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e dà la parola ai **GESTORI DI RETI NAZIONALI** invitati ad intervenire in CdS in seconda istanza, su segnalazione di enti terzi

Intervengono l'**Ing. Davide Ragni, della Direzione Tecnica di ANAS**, che ha già inviato un parere che fa riferimento alla progettazione in corso, a livello di PFTE, relative dei ponti della Becca e di Casalmaggiore.

Le suddette opere stradali risultano rispettivamente prossime agli interventi in progetto, denominati "SCHEDE n. 10 km 273 – L Linarolo, Albaredo Arnaboldi, San Cipriano Po (PV)" e "SCHEDE n. 30 km 421 – L - ER – GUSSOLA, MARTIGNANA DI PO, CASALMAGGIORE (CR) E SISSA TRECASALI E COLORNO (PR)".

Ciò premesso, rilevata l'importanza del progetto di rinaturazione dell'area del Po presentato, segnatamente alle SCHEDE 10 e 30, nelle quali sono previsti solo interventi di miglioramento forestale o gestione delle specie vegetali alloctone infestanti, che non costituiscono un ostacolo alla realizzazione del "Nuovo ponte delle Becca" e del "Nuovo ponte di Casalmaggiore", la Direzione di Anas S.p.A., per quanto di competenza, esprime parere favorevole alla realizzazione degli interventi in argomento a condizione che eventuali modifiche progettuali, che comportino nuove occupazioni di aree, anche temporanee, siano comunicate all'ANAS per riverificare l'interferenza con i progetti sopracitati.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e riconferma che AIPO disegnerà un buffer di rispetto a partire dal sedime del ponte e stralcerà gli interventi interferenti.

Passa la parola **all'ing. Alessia Rossi di SOGIN SpA, responsabile dell'area valutazioni ambientali di Sogin SPA**, che ha già inviato il parere, che è positivo.

Si specifica che gli interventi del PNRR che sono stati individuati nella scheda 17 non interessano le nostre aree di proprietà e quindi non ci sono problemi alla loro attuazione, ma si ribadisce la presenza di un vincolo nucleare intorno alla centrale di Caorso, che ha un raggio della centrale di circa 800 m, disegnato nel piano regolatore del Comune, quindi è facilmente reperibile. All'interno di questo perimetro non possono essere realizzati interventi o comunque devono essere concordati con Sogin anche gli interventi per i transiti temporanei, per i passaggi temporanei di piste di cantiere o campi base per i cantieri, perché sono aree interdette alla attività antropica. Sono interdetta all'attività antropica di ogni genere, tanto è vero che le aree di proprietà intorno alla centrale sono particolarmente rinaturalizzate normalmente. Questa era l'unica precisazione che si porta e che comunque si riconferma il parere già inviato in forma scritta.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e si scusa di non avere invitato subito SOGIN SpA.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e dà la parola ad **Alberto Lasagna che interviene per Confagricoltura Pavia** e comunica che ha mandato la delega via pec, poi l'ho inoltrata anche via mail.

Anche come Confagricoltura Pavia ribadisce quello quanto detto dal nazionale sulle perplessità e entrando nel merito, in riferimento alla scheda 10, sulla quale l'Associazione ha un ruolo diretto, al di là di tutte le criticità sulla pioppicoltura, già evidenziate e complessive sul comparto agricolo.

Si ribadisce che resta pesante il vincolo sulla manutenzione perché, come già detto dagli altri rappresentanti, il non avere chiaro chi fa la manutenzione, ma indicando un generico ruolo delle regioni rispetto alla fauna selvatica e quindi ai danni indiretti, ma anche a eventuali fitopatologie o quant'altro, diventa un elemento di preoccupazione enorme.

Questo aspetto si ritiene che comprometta il valore di tutto l'Investimento, con tutto il rispetto per l'autorità precedente che deve gestire tutte queste schede, perché si ritiene che manchi un piano strategico e una visione strategica del Po, e questo preoccupa in modo enorme.

Si ribadisce la contrarietà complessiva dell'Associazione. Si rileva infine anche una certa urgenza nella realizzazione del progetto, tant'è che si sono segnalati errori nei quadri economici, che si pensa potranno essere sanati, rispetto agli imprevisti o quant'altro. Si esprime anche una preoccupazione rispetto ai tiranti idraulici che purtroppo saranno verificati con i prossimi eventi alluvionali, perché tutti gli indicatori portano a ritenere che questi interventi verranno resi vani da eventi alluvionali o da portate potenti.

Rispetto alle procedure di espropri sono state date dall'Associazione delle indicazioni specifiche, alle quali si chiede se saranno dati dei riscontri. Visto l'ora tardi è inutile entrare nel merito con delle analisi dettagliate. Comunque si ribadisce la contrarietà dell'Associazione, non rispetto a un progetto di riqualificazione del Po. Ben venga ridare dignità al Po, si chiede che venga ripristinato anche un rapporto bilanciato tra mondo agricolo e il mondo ambientalista.

Secondo l'Associazione, con la fretta del PNRR, si rischia di sperperare risorse esponendo il comparto agricolo e tutta la filiera del pioppo e del legno, come già evidenziato. Si prende atto che i numeri sono all'1%, ma c'è un indotto, c'è un effetto domino che non si può ignorare e c'è un effetto domino dovuto anche al fatto che, se noi avremo degli ettari rinaturati però abbandonati, perché non esiste ad oggi un chiaro intervento manutentivo. Diventa tutto molto preoccupante e davvero si esprime un dispiacere, che non è personale. Si esprime ammirazione per il RUP di una procedura complessa, che ha voluto convocare una conferenza in modalità sincrona, quando poteva farla agevolmente asincrona raccogliendo i pareri. Questo aveva dato atto ed è un merito della Presidenza della conferenza dei servizi.

Però le criticità sono davvero enormi, anche dei territori che si riportano sperando che siano risolte di non dovere solo subirle.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e dà la parola all'**Arch Malatesta, Presidente del Consorzio forestale padano** che ha in gestione alcune aree che sono oggetto del progetto, e sulle quali sono esser concessioni agli enti locali.

Si riportano le osservazioni già inoltrate in forma scritta, per alcuni ambiti, relative alle Schede 38, 43, 44 e 45 sulla provincia di Mantova, il 20 e sulla provincia di Cremona.

Esprime accordo con quello che già è stato detto nel corso di questa conferenza, dove l'auspicio è che delle schede vengano stralciate perché sono già oggetto di interventi pubblici, realizzati per conto dei comuni negli anni passati, da parte del Consorzio forestale padano, società che presiedo.

Ma il RUP si è già espresso favorevolmente in merito.

La considerazione è di carattere generale e non è un problema del solo consorzio forestale padano.

Si richiama infine l'attenzione sul problema dell'accessibilità alle aree, con riferimento alle aree che hanno bisogno di guadi.

Si chiede di pensare alla creazione di un passaggio semipermanente, che non vengono portate via dalla semplice forza dell'acqua nel giro di due piene, come si è verificato nell'ambito dell'isola Maria Luigia.

Si ringrazia per l'intervento.

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani ringrazia e ribadisce che proporrà alla Cabina di regia di stralciare gli interventi che la Regione Lombardia ha indicato come interferenti con lo stato dei luoghi e delle rinaturazioni già avviate e già gestite in modo coerente con gli obiettivi dell'Investimento PNRR di Rinaturazione dell'Area del Po.

CONCLUSIONI

RUP AIPO Ing. Mirella Vergnani conclude.

Questo anche rappresenta comunque un momento importante di passaggio per l'Investimento, come qualcuno ha rilevato durante la seduta.

Questo progetto ha un grandissimo pregio, che ha permesso il confronto, forse tardivo penserà qualcuno, ed è anche il nostro pensiero, però aperto ed onesto tra diversi portatori di interessi e le istituzioni che gestiscono il fiume, portando ad un solo tavolo diverse posizioni e punti di vista, che, perché la Conferenza dei Servizi possa essere chiusa, devono trovare una sintesi.

Abbiamo visto che i problemi sollevati dalla realizzazione dell'Investimento PNRR M2C4I3.3 sono molteplici, e coinvolgono diversi temi:

- è stato rilevato il problema delle conoscenze che mancano, quale è il quadro dei terreni demaniali e delle concessioni in corso? quale è l'impatto economico reale sulle attività produttive coinvolte? e come lo calcoliamo (i fascicoli aziendali che gli organismi pagatori di tutte le regioni hanno)? e ultimo, ma non meno importante, come sta il fiume oggi dal punto di vista ambientale ed ecologico;
- è stata sollevata, da diversi soggetti, la preoccupazione che l'intervento possa indurre maggiori condizioni di rischio idraulico e spero chiarito, dall'illustrazioni dei risultati delle analisi idrauliche condotte, che la modifica dei pennelli produce l'aumento della frequenza di allagamento della lanca ossia del canale posto dietro l'abbassamento ma non la maggior frequenza di allagamento dell'area golenale (la cui quota non viene modificata).

È emersa forte la preoccupazione **da parte di tutti gli intervenuti** (addirittura anche dagli stessi uffici regionali del demanio) circa la gestione futura delle aree rinaturate; la mancanza dell'individuazione del **gestore dell'investimento una volta ultimato così come la definizione di un successivo piano di manutenzione**, come richiesto nei principi del DNSH (Do No Significant Harm) rappresenta un elemento di criticità importante che, come soggetto attuatore, ribadiremo a MASE, Regioni e ADBPo affinché si possa definire nel più breve tempo possibile e comunque prima della fine dell'investimento prevista per 31/03/2026.

Grazie a tutti di essere rimasti fino ad ora, invieremo il verbale e l'elenco delle osservazioni e pareri giunti fino al 01/10/2024.

La riunione si chiude alle 13,56.

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Ing. Mirella VERGNANI

*Documento firmato digitalmente ai sensi
dell'art. 21 del D.Lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii*